

L'atto scrittorio come azione rituale nei santuari costieri del Basso Adriatico

Elisa Arcadi*

Abstract. *This proposal aims to present the research conducted on a unique series of sacred contexts that characterize the coasts of the southern Adriatic, particularly Puglia, Italy. These sites, which have been the subject of recent interdisciplinary investigations, exhibit striking topographical and religious similarities, suggesting a shared foundation of cultic practices that have played a significant role in the region's history. A distinguishing feature of these contexts is the emphasis placed on writing, manifested in various forms such as rock inscriptions, graffiti, and votive tablets. The extended period of human presence at these sites allows for a broader examination of the evolution of cultic practices.*

Riassunto. *La proposta intende illustrare gli studi svolti su una peculiare serie di contesti sacri che caratterizza le coste dell'Adriatico meridionale, in particolare quella pugliese, oggetto di nuove indagini interdisciplinari. In tali siti ricorrono diverse analogie riscontrabili sia sul piano topografico sia sul piano religioso: hanno infatti condiviso un sostrato comune di pratiche culturali e tra queste ebbe particolare rilevanza l'atto scrittorio. Il lungo periodo di frequentazione consente inoltre di delineare, all'interno di una cornice più ampia, l'evoluzione della prassi culturale.*

1. Tema della ricerca

Le peculiarità dei luoghi di culto adriatici sono state indagate più di recente nel corso delle mostre¹ allestite sia a Trieste sia a Brindisi, che hanno avuto il merito di illustrare un quadro molto ampio di nuovi dati e spunti interpretativi relativi a contesti di diversa natura affacciati sul Mar Adriatico. Le medesime tematiche sono state discusse più analiticamente nel corso delle recentissime Giornate di studio *Spazi sacri e paesaggi cerimoniali nel Mediterraneo occidentale arcaico*². La religiosità adriatica è protagonista di ulteriori studi che coinvolgono sinergicamente diverse università e gruppi di lavoro, come il progetto *Liburna*³. Inoltre, negli ultimi anni si

*elisa.arcadi28@gmail.com

¹ La mostra *Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico*, organizzata da un gruppo di lavoro diretto da Rita Auriemma, si è tenuta a Trieste dal 17 dicembre 2019 al 1° maggio 2018; in seguito, è stata allestita una seconda edizione nell'aeroporto di Brindisi dal 5 luglio 2019 al 5 agosto 2020. Si rimanda al catalogo: R. AURIEMMA (a cura di), *Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico*, Roma, Gangemi, 2018, in particolare pp. 276-285.

² F. FRISONE, R. AURIEMMA, *Contatti marittimi e spazi del sacro. Linguaggi e contesti rituali nel sistema dei santuari costieri nella Puglia meridionale*, in *Spazi sacri e paesaggi cerimoniali nel Mediterraneo occidentale arcaico*, Atti delle giornate di studio (Palermo, 11-12 dicembre 2023), in corso di stampa.

³ D. LEONE, M. TURCHIANO (a cura di), *Liburna. Archeologia subacquea in Albania*. Vol. 1. *Porti, approdi e rotte marittime*, Bari, Edipuglia, 2017.

sta avviando una rilettura dei vecchi scavi con un aggiornamento dei dati⁴ e, dove possibile, nuove indagini⁵ archeologiche tentano di colmare le lacune esistenti nella documentazione.

Partendo dalle riflessioni emerse in tali occasioni, si è voluto approfondire la conoscenza di una serie di santuari costieri affacciati sul Mar Adriatico caratterizzati da una lunga continuità di frequentazione, iniziata, in alcuni casi, in un orizzonte cronologico preistorico⁶, per poi sviluppare forme di culto più strutturate nel corso dell'età storica e che continuarono a mantenere la funzione di luoghi sacri anche dopo i grandi cambiamenti avvenuti con la romanizzazione del territorio⁷.

Particolare attenzione è stata posta alle aree cultuali che punteggiano da Nord a Sud la costa adriatica pugliese a partire dai siti garganici di Grotta dell'Acqua⁸ (Peschici, Fg) e Grotta di Venere Sosandra⁹ sull'isolotto di S. Eufemia (Vieste, Fg) per arrivare ai casi salentini quali il santuario di Grotta Poesia¹⁰ (Rocavecchia, Le), la vicina Grotta di San Cristoforo¹¹ (Torre dell'Orso, Le) e scendendo verso il Capo Iapigio, il santuario di Punta Ristola¹² a Santa Maria di Leuca (Le). Unitamente a tali siti si è volto lo sguardo al versante orientale, lungo la costa albanese, dove si distingue la Baia di Grammata¹³, un santuario a cielo aperto, sorto in un luogo isolato, non connesso ad un abitato, ma posto in corrispondenza di uno dei terminali

⁴ G. MASTRONUZZI, *Lo spazio del sacro nella Messapia (Puglia meridionale, Italia)* in «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 129/1, 2017, pp. 267-291, con bibliografia precedente.

⁵ Si ricordano le nuove campagne di scavo condotte presso la Grotta Venere Sosandra: G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro. Approdi degli uomini e degli dei. La Grotta di Venere Sosandra a Vieste*, in N. MARTINELLI, G. CARLONE (a cura di), *Vieste. Il faro di Sant'Eufemia*, Bari, Mario Adda editore, 2020, pp. 40-50; e le indagini compiute nella Grotta Zinzulusa (Castro, Le).

⁶ A Grotta della Poesia sono stati individuati petroglifi preistorici e protostorici: C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce). Note Preliminari*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 17, 1987, pp. 267-328, in particolare pp. 322-323; R. GUGLIELMINO, *Presenze minoiche nel Salento. Roca e la saga di Minosse*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa, Normale, 2009, pp. 481-506.

⁷ Per tutte le questioni legate alla romanizzazione della Puglia si rimanda a: F. GRELE *et Alii*, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale*, Bari, Edipuglia, 2017; per le fasi successive si veda: F. GRELE *et Alii*, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica*, Bari, Edipuglia, 2023.

⁸ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, in G. LAUDIZZI, C. MARANGIO (a cura di), *Porti, approdi e linee di rotta nel Mediterraneo antico*, Galatina, Congedo, 1998, pp. 105-135.

⁹ G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., pp. 40-50.

¹⁰ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce)*, cit., pp. 267-328. Nello specifico delle iscrizioni: C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 18, 2, 1988, pp. 325-415.

¹¹ C. PAGLIARA, *Grotta San Cristoforo*, in «Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche», 8, Pisa, 1990, pp. 189-191.

¹² AA.VV., *Leuca*, Galatina, Congedo, 1978.

¹³ A. HAJDARI *et alii*, *Les inscriptions de grammata (albania)*, in «Revue des Études Grecques», 120, 2007, pp. 353-394; M. TURCHIANO, *La Baia di Grammata* in D. LEONE, M. TURCHIANO (a cura di), *Liburna*, cit., pp. 177-194.

delle rotte di navigazione nel Canale d'Otranto¹⁴ e profondamente legato agli approdi salentini.

Si tratta di contesti religiosi accumulati da elementi riscontrabili in diversi ambiti. Partendo dalla loro ubicazione, possiamo osservare che essa non fu mai scelta casualmente ma anzi, in maniera strategica. Le aree in esame sono tutte in prossimità o coincidenti con approdi dislocati lungo le principali rotte di risalita e di attraversamento del Mar Adriatico¹⁵.

Nella scelta dell'ubicazione si tenne conto di un ulteriore aspetto: si sacralizzarono specifici punti della costa. Le aree sacre in oggetto furono infatti poste su alture e/o in luoghi ben visibili da lontano e dai quali si poteva avere un controllo di diverse miglia di spazio marittimo divenendo in tal modo marcatori topografici per i naviganti; allo stesso tempo, le strutture sacre viste da quanti erano per mare fornivano conforto e sostegno in virtù della protezione accordata dalla divinità. Dunque, lo specifico sito in cui furono allestite le aree cultuali non fu mai casuale, ma determinato da diversi fattori, fra i quali bisogna anche ricordare la vicinanza a fonti d'acqua dolce, approvvigionamento essenziale per i naviganti.

Tra i luoghi di culto sopramenzionati, un'ulteriore analogia, oggetto di discussione nei prossimi paragrafi, è stata riconosciuta nel peculiare uso della scrittura come azione sacra, pratica che si manifesta in età ellenistico-romana divenendo nel corso del tempo un elemento connotativo degli ambienti di culto.

2. I contesti cultuali costieri del basso Adriatico

Rispetto al contesto generale, le aree cultuali situate nel basso Salento risultano più antiche e meglio articolate avendo restituito una documentazione archeologica anche per i periodi precedenti all'età storica, come documentano le evidenze emerse da Grotta della Poesia¹⁶. Si colloca alla fine dell'VIII sec. a.C. la graduale manifestazione di forme cultuali riscontrabili archeologicamente¹⁷.

Nel corso del VI secolo a.C. le aree sacre sopraindicate sembrano organizzarsi in forme meglio definite e, in questa stessa fase, si osserva il diffondersi della scrittura in contesti religiosi locali¹⁸, come attestano i rinvenimenti nel territorio pugliese di

¹⁴ Sulle rotte di navigazione nel Canale d'Otranto si veda: M. LOMBARDO, *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina, Congedo, 1992; F. FRISONE, *Ionios Poros: storie, rotte e percorsi nella genesi di uno spazio geografico*, in «Hesperia», 22, pp. 119-143.

¹⁵ Per uno sguardo d'insieme sulle principali rotte di navigazione seguite in antico: P. ARNAUD, *Les routes de la navigation antique: itinéraires en Méditerranée et en mer Noire*, Parigi, Errance, 2020, con ulteriori riferimenti bibliografici sulle traversate adriatiche.

¹⁶ Si veda nota n.1.

¹⁷ F. D'ANDRIA, *Messapi e Peuceti*, in G. PUGLIESE CARRATELLI, (a cura di), *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano, Libri Scheiwiller, 1988, p. 657.

¹⁸ In generale sulla scrittura messapica: S. Marchesini, *Messapico*, in «Palaeohispanica», 20, 2020, pp. 495-530.

altari in pietra e materiali votivi con iscrizioni¹⁹. Oltre a tale documentazione, fra i luoghi sacri citati, quello di Punta Ristola ha restituito ulteriori evidenze: dalla terrazza mediana proviene infatti ceramica locale e di importazione iscritta con resti di scrittura epicorica e greca; i reperti sono inquadrabili dal VI sino alla fine del IV sec. a.C.²⁰.

Durante il IV e il III sec. a.C., nei luoghi di culto analizzati si struttura una prassi scrittoria e l'impiego della scrittura in ambito religioso acquisì maggiore consistenza: dapprima, cominciò a svilupparsi il repertorio epigrafico di Grotta della Poesia²¹, dove le iscrizioni più antiche, in lingua messapica, sono datate a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C.²², mentre, i testi latini comparvero più tardi, verso la fine del III sec. a.C.; complessivamente, si mantenne in uso tale pratica sino al II sec. a.C., periodo coincidente con l'abbandono dell'insediamento di Roca²³.

Tale contesto rappresenta un'importante area culturale gravitante intorno ad una cavità carsica denominata Grotta della Poesia, tuttora oggetto di ricerche²⁴. La grotta si apre lungo la falesia e in antico era accessibile unicamente dal mare attraverso aperture disposte sulla linea di costa originaria, morfologicamente molto differente da quella attualmente visibile. L'antro è compreso all'interno di un articolato sistema carsico costituito da diverse cavità naturali quali, sifoni, grotte e canali collegati tra loro e, in passato, interamente fruibili; fra questi, la grotta più esterna, è nota come Poesia Grande e risulta oramai priva della volta, crollata.

Procedendo, via mare, verso l'interno del complesso carsico, dopo aver oltrepassato la grotta mediana ed aver percorso un breve tratto, oggi, sommerso, si giunge alla Poesia Piccola, la cavità più interna, caratterizzata in antico dalla presenza di una risorgiva d'acqua dolce²⁵; la planimetria dell'ambiente risulta ellissoidale e si nota una forte inclinazione delle pareti, sulle quali restano numerose

¹⁹ Nello specifico si rimanda a F. D'ANDRIA, *Necessità di un'archeologia delle iscrizioni: tra Taranto, la Messapia e l'Athenaion di Castro*, in «Orizzonti», 23, 2022, pp. 67-86, con bibliografia.

²⁰ C. PAGLIARA, *Le Iscrizioni*, in *Leuca* cit., pp.177-185; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 271; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. I. Età arcaica*, Bari, Edipuglia, 2005, pp. 69-70.

²¹ Al momento sono stati pubblicati soltanto 22 testi da parte di C. De Simone: C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., pp. 325-415.

²² C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., p. 327; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 202.

²³ C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., p. 327; C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, in *I Messapi*, Atti del XXX convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce, 4-9 ottobre 1990), Taranto, Istituto Magna Grecia, 1991, pp. 503-526, pp. 520-521; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 202.

²⁴ Per una dettagliata descrizione degli ambienti, del tratto costiero e dei cambiamenti morfologici subiti si rimanda a C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce). Note Preliminari*, cit., pp. 267-328; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., pp. 201-202. Fra gli studi più recenti: S. MARCHESINI, *Ancient Pilgrimage and Inscriptions. Examples from Pre-Roman Rock-Inscriptions of Italy*, in «Mythos. Rivista di Storia delle Religioni», 17, 2023, pp. 1-22, in particolare: pp. 9-16.

²⁵ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce). Note Preliminari*, cit., p. 311.

iscrizioni e segni incisi²⁶. La parte inferiore della grotta è stata invasa dall'acqua marina per un'altezza di circa 1,5 m: la conseguente erosione ha determinato la perdita di gran parte del deposito antropico, del piano di calpestio e della porzione delle pareti sommersa. Inoltre, i livelli antichi sono stati obliterati dal materiale roccioso proveniente dalla volta crollata. Come conseguenza di tali fattori, la porzione delle pareti al momento visibile corrisponde alla parte medio-alta dell'originario ambiente²⁷.

In età storica, le pareti di Grotta della Poesia furono completamente ricoperte da una fitta rete di iscrizioni sovrapposte in molti strati e alcune di queste obliterano graffiti di età neolitica; purtroppo, al momento, non si hanno abbastanza elementi per ipotizzare una continuità di culto a partire da orizzonti cronologici tanto antichi²⁸. Le documentazioni epigrafiche si sviluppano su una vasta superficie, di oltre 600 mq e vanno ad occupare una fascia, alta mediamente 7 m, la quale corre lungo l'intero perimetro della grotta pari a circa 80 m²⁹.

Nelle iscrizioni si riconoscono principalmente due lingue: il messapico è attestato dal maggior numero di testi e le testimonianze di Grotta della Poesia rappresentano uno dei più vasti repertori di iscrizioni messapiche³⁰; segue il latino e in misura nettamente minoritaria, il greco con due soli documenti.

A partire dal III sec. a.C., si osserva l'avvio della frequentazione per ragioni culturali della Grotta di Venere Sosandra, situata sull'isolotto del faro, antistante il porto di Vieste. L'utilizzo della scrittura come azione sacra è documentato, proprio a partire da questo momento, dalle iscrizioni rivolte ad Afrodite/Venere³¹.

²⁶ *Ivi*, pp. 312-324; per l'analisi linguistica dei testi editi: C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., pp. 325-415; K. LOMAS, *Crossing boundaries: The inscribed votives of Southeast Italy*, in «Pallas» 86, 2011, pp. 311-329.

²⁷ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce). Note Preliminari*, cit., pp. 312-317; G. MASTRONUZZI, *Il culto di Zeus e altri culti maschili in Messapia*, in F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klaohi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Lecce, Moscara Associati, 2002, p. 67; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 202.

²⁸ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce). Note Preliminari*, cit., pp. 322-328; C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, cit., p. 520; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 202.

²⁹ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce). Note Preliminari*, cit., p. 319; C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, cit., p. 518; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 202.

³⁰ S. MARCHESINI, *Messapico*, in «Palaeohispanica», 20, 2020, p. 496; S. MARCHESINI, *I Messapi nel Mediterraneo*, in *Storia dei Mediterranei*, vol. II. *Mediterraneo e Storia*, Ragusa, Edizioni di Storia e Studi Sociali, 2021, p. 18.

³¹ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 105-120. Per le connotazioni marine di Afrodite: V. PIRENNE-DELFORGE, *L'Aphrodite grecque: contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Liège, Centre international de l'Étude de la Religion antique, 1994, pp. 433-437; A. FENET, *Voyages en mer dans le monde grec et romain*, in *Thesaurus cultus et rituum antiquorum (ThesCRA) VI*, Los Angeles, 2011, pp. 412-414; A. FENET, *Les dieux olympiens et la mer. Nouvelle édition*, Roma, École Française de Rome, 2016, pp. 105-135, soprattutto: 130-135; G. IERANÒ, *Il mare d'amore. Eros, tempeste e naufragi nella Grecia Antica*, Bari, Laterza, 2021, in particolare: pp. 62-75.

L'area cultuale si sviluppò all'interno di un sistema carsico molto esteso, attualmente, restano due grotte differenti per dimensioni ed entrambe fortemente rimaneggiate durante l'epoca moderna con la costruzione di setti murari e la realizzazione di nuovi piani pavimentali³². L'ipogeo minore è un ambiente di ridotte dimensioni, conserva un arcosolio, piccole nicchie e sulle pareti si possono osservare resti di testi epigrafici. La grotta principale si connota come un vasto ambiente di circa 45 mq, dalla planimetria irregolare, probabilmente risultato di interventi differenti. L'area in cui è stato realizzato l'ingresso, la più recente, presenta ai lati due grandi nicchie distinte nella forma: quella a destra è absidata, mentre quella a sinistra, mostra una pianta circolare e le pareti risultano rastremate verso l'alto³³. L'ambiente è diviso in due parti da un grande architrave modanato, crollato nella parte inferiore, al centro di esso, si nota la porzione superiore di una piccola nicchia trapezoidale. Nella zona della grotta in cui insiste l'architrave e, al di sopra dello stesso, restano le testimonianze epigrafiche più antiche dell'intero complesso³⁴; altri testi di epoca medievale si conservano nella nicchia di destra. La parete di fondo, fortemente irregolare, è segnata da due ampie nicchie absidate nelle quali si concentra il maggior numero di iscrizioni. Il pavimento dell'intero ambiente, di epoca recente, realizzato ad una quota superiore rispetto all'originario piano di calpestio, oblitera parte delle iscrizioni e raffigurazioni incise lungo la porzione inferiore delle pareti³⁵.

Entrambi gli ambienti ipogei conservano sulle pareti un ricco patrimonio epigrafico accanto a diversi simboli cristiani, fra cui spiccano 83 croci. Complessivamente si annoverano circa 250 iscrizioni redatte nel corso di varie epoche: a partire dal III sec. a.C. e sino al 1926, anno della testimonianza più recente³⁶. Un cospicuo numero di iscrizioni è illeggibile a causa della sovrapposizione di più testi e del loro pessimo stato di conservazione; le testimonianze interpretabili sono circa 120 e fra queste, le più antiche sono costituite da 7 documenti³⁷; inoltre, compaiono 32 iscrizioni in latino di epoca tardoantica e medievale e, infine, 51 testi eseguiti tra l'Ottocento e il Novecento³⁸.

La documentazione rientrante nell'ambito cronologico oggetto di questo lavoro è ridotta unicamente a sette attestazioni epigrafiche graffite sulla superficie dell'architrave

³² G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., p. 42.

³³ *Ibidem*.

³⁴ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., p. 108.

³⁵ G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., p. 42.

³⁶ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 106-112; G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., pp. 42-43.

³⁷ Si tratta di una sola iscrizione in lingua greca: A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., p. 115, fig. 5; e di otto iscrizioni in lingua latina: (1) pp. 112; 113, fig. 4; (2) p. 120; (3-7) p. 110; p. 113, fig. 3; p. 115, fig. 5; p. 116, fig. 6; p. 117, fig. 7; (8) p. 120; p. 119, fig. 9.

³⁸ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 106-110; G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., pp. 42-43.

modanato dell'ambiente principale. Un'iscrizione in lingua greca, datata su base paleografica al III sec. a.C., in parte tagliata da un testo successivo, fu apposta da un tale Γόιος Γέλλιος, scrivente con i grafemi dell'alfabeto greco ma oramai latinizzato³⁹. Restano anche sei testi in lingua latina, collocabili in età tardorepubblicana, caratterizzati da lettere graffite e redatti in scrittura capitale rustica⁴⁰. Fra questi, appare rilevante, in cinque documenti, l'invocazione a Venere *Sosandra*⁴¹.

Sempre a partire dal III sec. a.C., da quando compaiono i testi latini a Grotta della Poesia, si definisce una pratica scrittoria anche sulla sponda adriatica opposta e precisamente lungo la penisola di Karaburun, dove si apre la Baia di Grammata, un'insenatura sabbiosa, incastonata fra le bianche scogliere verticali e un approdo naturale, fondamentale in un passaggio del litorale albanese privo di una fascia costiera pianeggiante⁴².

Nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso sono state effettuate, nelle acque antistanti la baia, indagini archeologiche subacquee⁴³; altre esplorazioni furono condotte nel 2008; in entrambi i casi, la quantità dei reperti individuati fu abbastanza irrisoria⁴⁴, probabilmente come conseguenza dei cambiamenti morfologici subiti dalla linea di costa, notevolmente avanzata, e per l'apporto di sedimenti fluviali ed alluvionali depositati sul fondale. Le ricerche non hanno individuato tracce di un antico insediamento collegabile all'area culturale, né, all'interno della Baia è stata rinvenuta alcuna struttura riferibile alla prassi culturale⁴⁵.

In un primo momento, tra il VI e il IV sec. a.C., l'insenatura venne frequentata per l'approvvigionamento della pietra calcarea⁴⁶; in seguito, la Baia rappresentò un approdo sicuro, divenendo, nel corso del tempo, un santuario marittimo, *sub divo*, caratterizzato da un notevole repertorio epigrafico, comprendente iscrizioni greche e latine graffite sulla superficie della falesia. Il numero dei testi è difficilmente precisabile, ma si può valutare fra mille e millecinquecento, in quanto una parte di essi è stata danneggiata dall'erosione e una restante parte, incisa nella porzione inferiore della falesia, è andata persa come conseguenza del progressivo

³⁹ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., p. 108; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica (Regiones II et III)*, cit., p. 111, nota 222.

⁴⁰ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 106-110 fig. 3; p. 115, fig. 5; p. 116, fig. 6; p. 117, fig. 7.

⁴¹ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 112-113; B. ROSSIGNOLI, *L'Adriatico greco: culti e miti minori*, Roma, L'Erma, 2004, p. 14; G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., pp. 42-43; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 111.

⁴² M. TURCHIANO, *La penisola di Karaburun. I monti Acrocerauri. Il canale d'Otranto*, in *Liburna*, cit., pp. 93-106.

⁴³ N. CEKA, M. ZEKO, *Kërkime nënujore në vijën bregdetare dhe ujërat e brendshme të vendit tonë*, in «Monumentet», 2, 1984, pp. 127-140.

⁴⁴ M. TURCHIANO, *Gli approdi del versante occidentale*, in *Liburna*, cit., p. 182.

⁴⁵ *Ivi*, p. 188, nota 37.

⁴⁶ A. HAJDARI *et Alii*, *Les inscriptions de grammata (Albania)*, cit., pp. 356-357; M. TURCHIANO, *Gli approdi del versante occidentale*, cit., p. 183.

inabissamento della falesia a partire dall'età antica. Nel 2005, sono riprese le esplorazioni nella baia e il censimento della documentazione epigrafica ha portato ad una preliminare pubblicazione dei testi⁴⁷.

La prassi scrittoria è attestata a partire dal III sec. a.C.⁴⁸; i testi più antichi sono costituiti da preghiere in lingua greca rivolte principalmente ai Dioscuri⁴⁹; mentre le iscrizioni in latino comparvero in seguito e non sono di carattere religioso. L'impiego della scrittura in ambito culturale è documentato fino al IV sec. d.C.⁵⁰; testi in lingua albanese testimoniano la frequentazione della Baia anche in età moderna e contemporanea.

Si costituirono molto più tardi, invece, i contesti epigrafici di altri luoghi di culto presenti nell'area basso adriatica: a Grotta S. Cristoforo, le iscrizioni più antiche sono riconducibili al I sec. a.C.; come anche i testi epigrafici di Punta Ristola, un luogo di culto dove la scrittura era già presente a partire dall'età arcaica⁵¹, e quelli del complesso rupestre di Grotta dell'Acqua⁵².

L'area archeologica di Torre dell'Orso, nella quale insiste Grotta S. Cristoforo, è stata indagata attraverso brevi campagne di scavo condotte dall'Università di Lecce nel 1981 e nel 1983⁵³, ma è ancora priva di una pubblicazione integrale dei dati, soprattutto quelli relativi al materiale ceramico⁵⁴. La baia mostra tracce di una frequentazione culturale a partire dal VI sec. a.C., probabilmente in connessione con l'antico approdo presente nell'insenatura di Torre dell'Orso utilizzato da chi attraversava il Canale d'Otranto⁵⁵. La documentazione materiale riferibile alla prima fase di frequentazione è costituita da frammenti ceramici di forme prodotte localmente e importate; in particolare si riconoscono vasi attici a figure rosse, come una *kylix* di tipo C attribuita al Pittore del *Pithos*; sono inoltre presenti esemplari attici a vernice nera di *skyphoi* e coppe⁵⁶.

Nel corso del IV sec. a.C. fu riorganizzata l'intera area: venne realizzata la Grotta, scavata nella parete della falesia e, contestualmente, sistemata la terrazza antistante, sulla quale furono allestite strutture funzionali al culto; purtroppo, oggi, della terrazza

⁴⁷ A. HAJDARI *et Alii*, *Les inscriptions de grammata (Albania)*, cit., pp. 375-394.

⁴⁸ Una delle attestazioni più antiche: A. HAJDARI *et Alii*, *Les inscriptions de grammata (Albania)*, cit., p. 381.

⁴⁹ M. TURCHIANO, *Gli approdi del versante occidentale in Liburna*, cit., p. 182.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, in *Leuca*, cit., pp. 177-222.

⁵² A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 121-135; M. TURCHIANO, *Le grotte del Gargano*, in R. AURIEMMA (a cura di), *Nel mare dell'intimità*, cit., p. 286; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 107.

⁵³ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce)*, cit., p. 294.

⁵⁴ R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 207.

⁵⁵ C. PAGLIARA, *Torre dell' Orso (Lecce)*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 96, 1, 1984, p. 551; C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce)*, cit., p. 294.

⁵⁶ G. SEMERARO, *ἔν νηυσί. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Bari, Edipuglia, 1997, in particolare pp. 274-275; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 207; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., p. 117.

resta un breve lacerto. Il rinvenimento di materiale ceramico riferibile all'età repubblicana ed imperiale documenta la frequentazione dell'area sacra anche durante tale periodo⁵⁷. All'interno della cavità, restano diverse iscrizioni, e quelle rientranti nel periodo cronologico considerato sono sei⁵⁸.

Le frane causate dall'erosione marina potrebbero aver portato ad una precoce defunzionalizzazione dell'area della terrazza e delle strutture ad essa pertinenti⁵⁹. In seguito, presumibilmente nel corso del IV sec. d.C., la grotta continuò ad essere frequentata a scopo religioso diventando un luogo di culto cristiano, probabilmente anacoretico. La pratica di apporre iscrizioni non venne abbandonata e nei testi relativi a tale periodo, i devoti si rivolgevano a S. Cristoforo, il santo traghettatore⁶⁰. Alla fase medievale sono da ricondurre il graffito raffigurante una barca a vela latina inciso sulla parete destra, tuttora presente *in situ*, e un'ancora siglata, rinvenuta nei pressi dell'abside centrale⁶¹.

Una seconda area culturale è stata individuata nella zona settentrionale della baia di Torre dell'Orso, al disotto della torre costiera e del villaggio rupestre. Restano unicamente brevi tratti di strutture, in pessimo stato di conservazione e recanti un ulteriore nucleo d'iscrizioni⁶².

Un altro contesto epigrafico sviluppatosi a partire dal I sec. a.C. è quello del santuario di Punta Ristola, area interessata da intense campagne di scavo effettuate tra il 1973 e il 1975 dall'Università di Lecce, in collaborazione con l'École Française de Rome e la Scuola Normale Superiore di Pisa⁶³. Durante le ricerche, gli studiosi hanno indagato l'area in maniera estensiva, riuscendo a recuperare un'ampia

⁵⁷ R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 206; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 117.

⁵⁸ Fra le iscrizioni pubblicate, tre sono in lingua greca: 1) C. PAGLIARA, *Humilis Italia: archeologia sulla costa salentina*, Galatina, Congedo, 1983, pp. 18-19, tav. 6; 2) ID., *Materiali iscritti arcaici del Salento (II)*, in «Annali della Scuola Normale di Pisa» 13, 1, 1983, pp. 1-89, in particolare: p. 15, fig. 2; 3) ID., Εὐπλοῦά σοι, in S. ALESSANDRÌ (a cura di), Ἱστορίη: studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno, Galatina, Congedo, pp. 345-357; SEG XLV, 1482. EDR168694. Sono note altre tre iscrizioni in lingua latina: 1) C. PAGLIARA, *Humilis Italia*, cit., pp. 18-19, tav. 6; ID., *Santuari costieri*, cit., in particolare: p. 515; 2) Ivi, p. 516; 3) Ivi, p. 516.

⁵⁹ R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 206.

⁶⁰ A. JACOB, *La grotte de San Cristoforo à Torre dell'Orso (Lecce) et ses inscriptions byzantines*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 86, 2014, pp. 513-536; C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, cit., p. 514; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 207.

⁶¹ R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 207.

⁶² C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, cit., p. 516; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 208; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 119.

⁶³ *Leuca* 1978; G. SEMERARO, ἐν νησί. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, cit., pp. 90-94; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., pp. 269-274; A. FENET, *Sanctuaires marins du canal d'Otrante*, in É. DENIAUX (a cura di), *Le canal d'Otrante et les échanges dans la Méditerranée antique et médiévale*, Colloque de Nanterre (20-21 novembre 2000), Bari, Edipuglia, pp. 39-42; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., pp. 68-71; A. VALCHERA, *L'età greca*, in G. CERAUDO (a cura di), *Puglia*, Bologna, BraDypUS, 2014, pp. 116-117; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., pp. 119-125.

documentazione, in seguito pubblicata integralmente nella monografia *Leuca*. Le evidenze attestano la frequentazione del santuario costiero a partire dall'VIII sec. a.C. e sino alla fine del II sec. d.C.⁶⁴.

Lungo la terrazza mediana sono state rinvenute le tracce più evidenti di una passata attività cultuale. Essa è, infatti, caratterizzata sul versante Nord dalla Grotta Porcinara, un antro artificiale, accessibile sia da terra, sia da mare, costituita da tre ambienti scavati nella parete rocciosa, contigui e comunicanti fra loro e caratterizzati da differenti dimensioni⁶⁵. I tre ambienti hanno subito vari rimaneggiamenti in età moderna, come la realizzazione di un pavimento in calcestruzzo nell'ambiente 1, l'obliterazione dei passaggi fra gli ambienti 1 e 2; oltre ad interventi compiuti dagli occupanti occasionali⁶⁶. Sulle pareti si notano ventinove iscrizioni espresse in lingua greca e latina⁶⁷. In aggiunta, il pilastro tra gli ambienti 2 e 3, conserva una nicchia che incornicia una testa a rilievo⁶⁸.

Nella parte Sud-Ovest della terrazza, sulla parete di fondo, si notano due nicchie, risparmiate nella roccia, affiancate da una scala digradante verso il mare, realizzata in maniera abbastanza accurata e con la funzione di raccordare le terrazze. In fase con la scalinata vi era un grande altare, approntato a Nord-Est di essa e sigillato intorno alla metà del VI sec. a.C., momento in cui l'intera area sembra subire rimaneggiamenti e l'azione cultuale inizia a ruotare intorno alla Grotta, probabilmente ampliata proprio durante tale fase; inoltre, nella parte antistante all'ingresso dell'antro, si concentrarono nuovi depositi votivi e venne sistemata una seconda *eschara*⁶⁹. Lungo la parete rocciosa, in prossimità della scala si scorgono alcuni tagli che potrebbero essere riconducibili a strutture di recinzione e di terrazzamento coeve alla fase di risistemazione generale dell'area⁷⁰.

A partire dal I sec. a.C. è attestata la prassi scrittoria anche all'interno di Grotta dell'Acqua⁷¹, situata in contrada Sfinale, nell'odierno comune di Peschici (Fg), all'estremità della breve altura di Ariola e prossima alla Baia di Sfinale. La Grotta, attualmente si trova in una posizione arretrata rispetto la linea di costa, in un'area

⁶⁴ G. SEMERARO, *ἐν νηυσί*, cit., p. 90; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 272; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., p. 70.

⁶⁵ F. D'ANDRIA, *Grotta Porcinara*, in *Leuca*, cit., pp. 47-90, in particolare: p. 86; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., pp. 271-273; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., pp. 69-70.

⁶⁶ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, in *Leuca*, cit., pp. 192-193.

⁶⁷ *Ivi*, pp. 177-222; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., pp. 271-272; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., pp. 121-125.

⁶⁸ F. D'ANDRIA, *Grotta Porcinara*, in *Leuca*, cit., p. 86.

⁶⁹ *Ibidem*; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 271; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., pp. 69-70.

⁷⁰ F. D'ANDRIA, *Grotta Porcinara*, in *Leuca*, cit., p. 86.

⁷¹ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 121-135; A. VALCHERA, *L'età greca*, cit., pp. 118 e 270; M. TURCHIANO, *Gli approdi del versante occidentale*, in *Liburna*, cit., p. 286; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., pp. 106-110.

pianeggiante retrodunale confinante con la spiaggia, in realtà, in antico, l'insenatura costituiva un accesso diretto dalla costa⁷².

I primi sopralluoghi furono condizionati dal notevole stato di degrado in cui versava la grotta⁷³; nell'ambiente più interno del complesso rupestre di Grotta dell'Acqua si conserva un numero imprecisato di antiche iscrizioni ancora inedite e oggetto unicamente di indagini preliminari nel 1987 ad opera di Angelo Russi⁷⁴. Attualmente, del cospicuo repertorio epigrafico, sono stati pubblicati soltanto sei brevi testi, inquadrabili su base paleografica tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.⁷⁵. L'unica iscrizione di cui si aveva notizia già precedentemente all'esplorazione del Russi, è un breve testo costituito esclusivamente da una formula onomastica: *Cn(aeus) Octavius / Şurıaçus*, potrebbe essere stata lasciata da un personaggio di origine siriana a giudicare dal *cognomen*⁷⁶.

3. Analisi delle attestazioni per ambiti cronologici e funzionali

A partire dal IV sec. a.C., entro Grotta della Poesia, le iscrizioni furono incise nell'ambiente più interno del complesso carsico⁷⁷. I testi in messapico e quelli in latino presentano un andamento orizzontale parallelo all'originario piano di calpestio e sono stati apparentemente distribuiti in maniera casuale lungo le pareti; essi, infatti, si trovano indistintamente in diversi punti della grotta e si sovrappongono gli uni sugli altri; si notano sovrapposizioni anche fra testi espressi nella medesima lingua⁷⁸. Le epigrafi sono prive di particolari accortezze tecniche, quelle in alfabeto messapico sono state tutte realizzate in scrittura continua e dal punto di vista paleografico risultano disomogenee: l'altezza delle lettere varia a seconda delle diverse iscrizioni mentre resta invariata all'interno dei singoli testi; variegata è anche la profondità

⁷² A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., p. 121.

⁷³ La Grotta era invasa da cumuli di rifiuti e, soprattutto, l'accesso era intralciato dai lavori per la costruzione di un grande villaggio vacanze, in seguito ultimato e ancora adesso esistente. Il complesso turistico utilizzò per decenni la grotta come deposito per le attrezzature, impedendone la fruizione; adesso, invece, la nuova gestione della struttura e la collaborazione con le associazioni locali hanno reso possibile la riqualificazione e la restituzione dell'antro alla comunità.

⁷⁴ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 121-135.

⁷⁵ *Ibidem*; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 107.

⁷⁶ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 123 e 126; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 107.

⁷⁷ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce)*, cit., pp. 312-324; per l'analisi linguistica dei testi: C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., pp. 325-415; K. LOMAS, *Crossing boundaries: The inscribed votives of Southeast Italy*, cit., pp. 311-329; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., pp. 201-202.

⁷⁸ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce)*, cit., p. 321; ID., *Santuari costieri*, cit., p. 521.

dell'incisione e il *ductus*; tali aspetti suggeriscono che la loro esecuzione sia da ricondurre a mani diverse, probabilmente non a professionisti⁷⁹.

Una disposizione più ordinata e una maggiore cura delle iscrizioni è osservabile a Grotta di Venere Sosandra, dove le invocazioni alla dea sono inquadrare entro *tabulae ansatae*, con buona probabilità si tratta di un espediente per assicurare una maggiore visibilità e/o dare un carattere di ufficialità all'iscrizione⁸⁰. Accortezze simili sono documentate anche a Grotta S. Cristoforo⁸¹, e nella Baia di Grammata, dove i testi più antichi, in lingua greca, sono stati incisi sulla parete lisciata ed entro tabelle di forma quadrangolare⁸².

Il contesto epigrafico di Grotta Porcinara, compreso tra il I a.C. e il I d.C., mostra una diversificata serie di accorgimenti tecnici. Delle ventinove iscrizioni presenti, ventisette sono state inquadrare entro tabelle e soltanto due sono state incise direttamente sulla parete appena lisciata⁸³. Le tabelle risultano abbastanza uniformi per dimensioni e per profondità dell'incisione; variano nella forma: restano prevalentemente quelle ansate e soltanto quattro tabelle presentano degli ornamenti. Sedici tabelle hanno mantenuto il testo dell'iscrizione oppure almeno una porzione leggibile di esso; quattro tabelle conservano tracce di scrittura non interpretabili; sette tabelle risultano anepigrafi. Infine, si segnalano tre casi di sovrapposizione di tabelle ad altre preesistenti⁸⁴.

Rilevante appare il fatto che tutte le tabelle siano state realizzate alla medesima altezza, equivalente alla statura media di un individuo. Inoltre, si privilegiarono le porzioni di parete prossime all'ingresso, dove si contano diciotto tabelle. Un nutrito gruppo è stato sistemato nella parte centrale della parete di fondo, probabilmente perché si trattava di una zona ben in vista. Meno numerose risultano le iscrizioni poste nelle zone maggiormente in ombra⁸⁵.

Le lettere delle iscrizioni di Grotta Porcinara sono state eseguite mediante un'incisione a solco o del tipo a cordone⁸⁶; in un unico caso, l'iscrizione è stata compiuta con tratto leggero, probabilmente con l'ausilio di uno stilo⁸⁷; in tre

⁷⁹ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., pp. 209-210.

⁸⁰ A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 112-113.; B. ROSSIGNOLI, *L'Adriatico greco: culti e miti minori*, cit., p. 14; G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., pp. 42-43; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 111; sul valore simbolico della *tabula ansata*: G. PANI, *Segno e immagine di scrittura: la tabula ansata e il suo significato simbolico*, in «Miscellanea greca e romana», 10, 1986, pp. 429-441.

⁸¹ C. PAGLIARA, *Humilis Italia*, cit.; ID., *Grotta Porcinara*, cit., pp. 189-191; ID., *Εὔπλοιά σοι*, cit., pp. 345-358.

⁸² Una delle attestazioni più antiche: A. HAJDARI *et Alii*, *Les inscriptions de grammata (Albania)*, cit., p. 381.

⁸³ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., pp. 208-209.

⁸⁴ *Ivi*, pp. 177-222, e p. 208.

⁸⁵ *Ivi*, p. 209.

⁸⁶ *Ivi*, pp. 211-212.

⁸⁷ *Ivi*, pp. 198-199 e 210-211.

iscrizioni si nota una differente tecnica: esse si distinguono per avere un solco leggero, netto, compiuto con uno scalpello a punta stretta. Le lettere conservano ancora tracce della rubricatura avvenuta mediante l'applicazione di minio, indispensabile per assicurarne la visibilità e in alcuni casi per correggere degli errori⁸⁸. Le iscrizioni presentano delle caratteristiche tecniche anche nella struttura dei testi che sembrano rispettare un formulario, si possono osservare sigle e nessi, aspetti che suggeriscono l'intervento di un lapicida professionista⁸⁹. Tali elementi suggeriscono una divisione delle fasi: in un primo momento, maestranze specializzate approntavano le tabelle, lasciate con lo specchio vuoto ma predisposto ad accogliere un'iscrizione e, in un secondo momento, qualcuno aggiungeva, o più probabilmente, faceva aggiungere il proprio pensiero rivolto alla divinità⁹⁰.

Le iscrizioni delineano un insieme di aree cultuali abbastanza variegato, nel quale ogni sito, accanto agli aspetti in comune, sembra aver avuto anche peculiarità specifiche a partire dall'intitolazione del santuario e/o dalle divinità venerate al suo interno.

La particolare ubicazione delle aree e lo stretto rapporto di queste con il mare rende abbastanza comprensibile la presenza di tracce di devozione verso divinità del tipo *euploia* come documentato nella Grotta di Venere Sosandra dove lo *status* di santuario marino è "certificato" dalle iscrizioni rivolte ad Afrodite/Venere Sosandra⁹¹, dea salvatrice di quanti erano in difficoltà per mare e garante di una felice navigazione. Un'ulteriore testimonianza di ciò è documentata nella Baia di Grammata, dove le preghiere furono indirizzate ai Dioscuri⁹², anch'essi numi soccorritori dei naviganti e ai quali furono rivolte suppliche in favore di altri individui legati, insieme all'autore dell'iscrizione, dalla medesima condizione sociale⁹³.

Nei santuari concentrati nel tratto costiero compreso tra gli approdi di Roca-Torre dell'Orso e di Punta Ristola, le iscrizioni accertano la venerazione di divinità indigene maschili. Innanzitutto, nei testi compare il dio messapico *Zis*, un dio folgoratore, in grado di dominare gli eventi atmosferici e dunque, di placare le tempeste. La devozione

⁸⁸ *Ivi*, p. 211.

⁸⁹ Per un'introduzione all'epigrafia greca si veda: M. GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1987; per l'epigrafia latina si rimanda a: I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma, Quasar, 1987; A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma, Carocci, 2009.

⁹⁰ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., pp. 209-210; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 121.

⁹¹ Si rimanda a: A. RUSSI, *Navi Marinai e Dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano Nord-Orientale*, cit., pp. 105-135.

⁹² Sui Dioscuri come protettori dei naviganti si veda: A. DUBOURDIEU, *Les origines et le développement du culte des pénates à Rome*, Roma, École Française de Rome, 1989, pp. 433-438; E. LIPPOLIS *et Alii*, *Culti greci in Occidente*, I. Taranto, Taranto, Istituto Magna Grecia, 1996, pp. 226-228. Per il culto dei Dioscuri in Adriatico: B. ROSSIGNOLI, *L'Adriatico greco: culti e miti minori*, cit., pp. 190-200.

⁹³ Si veda: A. HAJDARI *et Alii*, *Les inscriptions de grammata (Albania)*, cit.

verso il dio è ben attestata nel territorio pugliese⁹⁴ ed appare legato a cerimonie connesse alla pratica delle libagioni; tracce di cerimonialità sono state individuate anche sulla terrazza della Ristola⁹⁵ e a Torre dell'Orso⁹⁶. In particolare, nel santuario di Punta Ristola, la divinità maggiormente invocata nelle iscrizioni è proprio *Zis Batas*, attestato con tale epiclesi per la prima volta e rappresenta, ancora oggi, un *unicum*⁹⁷, conosciuto dai Greci come *Zeus Batios* e designato più tardi dalle genti parlanti la lingua latina come *Iuppiter Optimus Maximus*⁹⁸.

Zis, accompagnato dall'apparente epiclesi *Venas*⁹⁹, venne invocato anche dai devoti del santuario di Grotta della Poesia, dove compare in determinati testi messapici caratterizzati dal peculiare uso della formula: *klahoi Venas Zis*, composta dal verbo "ascoltare" nella persona singolare, seguito dal teonimo. Con il formulario *klauhi Venas θaotour*, simile al precedente, veniva invece invocato un altro nume maschile: *Taotor*; tale formulario non sembra essere presente, in forma traslitterata, nei documenti epigrafici latini¹⁰⁰. Si tratta di una divinità maschile, menzionata nella maggior parte delle iscrizioni messapiche di Grotta della Poesia e qui documentata per la prima volta. *Taotor Andirahas*, successivamente, tramutato nei testi latini in *Tutor Antraio*, *Andraius*, *Anderaus* o *Andreus*¹⁰¹, era un nume legato al mondo infero e il suo culto ben si accorda con la conformazione labirintica della grotta poiché è probabile che nell'immaginario antico, ambienti di tale natura e molto profondi fossero intesi come luoghi di congiunzione con le divinità ctonie.

In un minor numero di iscrizioni messapiche e mai in quelle latine, è menzionata anche la divinità femminile *Dama*, per la quale è stata proposta l'identificazione con Demetra¹⁰², il cui culto è ben attestato negli ambienti ipogei della Puglia meridionale¹⁰³. Talvolta, *Dama* compare nelle iscrizioni insieme al dio *Taotor*¹⁰⁴ ed

⁹⁴ G. MASTRONUZZI, *Il culto di Zeus e altri culti maschili in Messapia*, cit., pp. 62-67.

⁹⁵ G. SEMERARO, ἐν νηυσί, cit., p. 347; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., p. 138.

⁹⁶ R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 206.

⁹⁷ A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 121.

⁹⁸ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., p. 218; ID., *Santuari costieri*, cit., pp. 510-511.; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 272; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., pp. 70-71; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., pp. 121-122; F. D'ANDRIA, *Necessità di un'archeologia delle iscrizioni*, cit., p. 78.

⁹⁹ Sul significato di *Venas* si rimanda a F. D'ANDRIA, *Necessità di un'archeologia delle iscrizioni*, cit., p. 81, con bibliografia.

¹⁰⁰ C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., p. 414.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 413; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 115; C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit. p. 334; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 114; S. MARCHESINI, *I Messapi nel Mediterraneo*, cit., p. 18.

¹⁰² C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., p. 413, pp. 353-367.

¹⁰³ *Ivi*, pp. 137-153.

era certamente una divinità legata alla prosperità e potrebbe essere stata connessa a riti di carattere propiziatorio.

Come visto, la vocazione marittima dei santuari analizzati è indiscutibile, testimoniata dalle iscrizioni verso specifiche divinità e anche da altre attestazioni epigrafiche che alludono chiaramente alla sfera marina e alla navigazione. Significative in tal senso sono le iscrizioni nelle quali compaiono nomi di imbarcazioni: nel testo di un'iscrizione di Grotta Porcinara, redatta in lingua latina, si leggono i nomi di imbarcazioni: *Medaurus* e *Rhedon* entrambi riconducibili ad ambienti illirici¹⁰⁵: il primo rappresenta un teonimo illirico attestato nel centro di Rizon, l'antica *Risinium*; mentre, il nome *Rhedon* compare nella legenda di monete coniate nel 168 a.C. dalla città illirica di Lissos; potrebbe essere stato un sovrano oppure si tratta di un diverso modo per indicare *Hermes*¹⁰⁶. In due altre iscrizioni di Grotta Porcinara venne impiegato il termine *pleroma* che potrebbe alludere all'equipaggiamento di un'imbarcazione militare come le *biremes* o le *liburnae*, vascelli da corsa distintivi delle genti abitanti lungo la costa della Dalmazia, inclusi nella flotta dell'Impero Romano dopo il 50 d.C.¹⁰⁷. Tuttavia, tenendo conto della prospera attività commerciale delle città costiere dalmate, *pleroma* potrebbe anche aver fatto riferimento a navi *onorariae*¹⁰⁸.

Infine, si ricorda un'iscrizione, più tarda, in latino da Grotta S. Cristoforo, lasciata nel corso del III sec. d.C. da un nocchiero, *Felicior Hispanus*, con la quale si rivolge al dio, invocato utilizzando il termine generico *deus* e pregandolo di mantenere ferma la rotta durante il passaggio dall'*os vadi*¹⁰⁹, ossia il Canale d'Otranto, in precedenza conosciuto come Στόμα τοῦ Ἰονίου κόλπου in un passo dello *Pseudo-Scillace*¹¹⁰.

4. Conclusioni

¹⁰⁴ Ivi, pp. 365-367; C. DE SIMONE, *La lingua messapica oggi: un bilancio critico*, in *I Messapi*, cit., pp. 307-308; C. DE SIMONE, S. MARCHESINI *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden, Reichert, 2002, p. 97.

¹⁰⁵ EDR077351.

¹⁰⁶ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., pp. 203-204 e p. 213; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 272; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., p. 125.

¹⁰⁷ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., pp. 200-203 e pp.203-204; EDR077349; EDR077351.

¹⁰⁸ Ivi, pp. 205-206 e p. 213; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 272; G. MASTRONUZZI, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale*, cit., pp. 70-71; R. AURIEMMA, *Nuovi dati sulla costa adriatica e ionica del Salento*, in «*Histria Antiqua*», 21, 2012, pp. 539-556, in particolare: p. 552.

¹⁰⁹ C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, cit., p. 515; C. MARANGIO 1994, *L'epigrafia nella ricerca topografica. Edifici di culto ed aree sacre nella regio secunda*, in «*Rivista di Topografia Antica*», 4, 1994, pp. 35-58, in particolare: p. 41; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 207; A. SANSONE, A. ZUMBO, *Marineria militare e mercantile attraverso la documentazione epigrafica*, cit., pp. 117-118.

¹¹⁰ Ps. SCYL., 27; C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, cit., p. 515; R. AURIEMMA, *Salentum a Salo*, cit., p. 207; C. MARANGIO, *Porti e approdi della Puglia romana*, in «*Rivista di Topografia Antica*», XVI, 2006, p. 120; R. AURIEMMA, F. FRISONE, *I santuari costieri del Salento*, cit., p. 284. Sul periplo dello Pseudo Scillace: A. PERETTI, *Il periplo di Scillace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa, Giardini, 1979.

Nell'Adriatico meridionale e soprattutto nei santuari in grotta esaminati, ma anche in singolari contesti *sub divo*, come quello presente nella Baia di Grammata, la scrittura venne utilizzata per scopi rituali ed entrò a far parte del complesso insieme di azioni e riti da compiersi in onore delle divinità. Tale fenomeno si sviluppa a partire dal periodo ellenistico-romano, divenendo, nel corso del tempo, un importante elemento connotativo degli ambienti di culto e, in fasi più recenti, tratto distintivo di tutta l'area.

La scrittura documenta inoltre, la lunghissima durata della frequentazione per ragioni culturali dei luoghi analizzati, proseguita per alcuni di essi anche in epoca medievale e moderna¹¹¹.

Il passaggio fra la più antica frequentazione e quella ad essa posteriore è riscontrabile nella complessa stratificazione linguistica e culturale dei singoli luoghi: nelle medesime aree di culto si hanno infatti iscrizioni espresse in lingue differenti: in greco, in latino e in messapico documentato fra le epigrafi di Grotta della Poesia e a Grotta dell'Acqua. All'interno dei diversi contesti epigrafici, i testi in greco risultano i più antichi e ciò è riscontrabile con maggiore evidenza nelle iscrizioni di Grotta della Poesia¹¹², di Grotta Porcinara¹¹³ e a Grammata¹¹⁴.

Nel momento della lunga trasformazione romana, avvenuta durante un ampio arco cronologico, i santuari costieri del basso Adriatico si strutturano, dimostrando allo stesso tempo, la vitalità dei percorsi marini. In questa fase di transizione inizia ad emergere un ulteriore tratto distintivo: i luoghi di culto a cui si è fatto più precisamente riferimento per le fasi cronologiche ellenistico-romana, nonostante il lungo arco temporale, sono infatti accumulati dalla presenza di antri. Nella breve disamina, si è fatto cenno ad aree di culto situate in complessi carsici e grotte naturali, come Grotta dell'Acqua, un antro naturale, compreso in un sistema carsico. Per quanto riguarda l'area di culto di Roca, si scelse un articolato complesso carsico: Grotta Poesia, molto esteso e, in antico, interamente fruibile¹¹⁵.

Nei luoghi di culto esaminati, il ricorrere della grotta appare ancor più significativo considerando il suo utilizzo fin dai tempi antichissimi, ma è ancor più significativo che in questo momento, l'impiego nella prassi culturale, comporti il taglio di nuovi ambienti e l'ampliamento di quelli esistenti, come emerso dalle aree di culto sviluppate in cavità artificiali o rimaneggiate. Il primo esempio di ciò è fornito da Grotta San Cristoforo, scavata nella parete rocciosa nel corso del IV sec. a.C., ricavando un semplice ambiente quadrangolare. La medesima situazione è stata

¹¹¹ La continuità di culto in epoca medievale e moderna è documentata a Grotta di Venere Sosandra G. DE FELICE *et Alii*, *Il mare e il sacro*, cit., pp. 42-43; Grotta S. Cristoforo divenne in epoca medievale un luogo di culto cristiano, aspetto testimoniato dalle iscrizioni medievali: A. JACOB, *La grotte de San Cristoforo à Torre dell'Orso (Lecce) et ses inscriptions byzantines*", cit., pp. 513-536; infine la Baia di Grammata continuò ad essere frequentata fino all'età moderna e contemporanea, ma non come luogo di culto: M. TURCHIANO, *La Baia di Grammata*, cit., pp. 177-194.

¹¹² C. DE SIMONE, *Iscrizioni messapiche della Grotta Poesia (Melendugno, Lecce)*, cit., pp. 325-415.

¹¹³ C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, cit., pp. 177-222.

¹¹⁴ A. HAJDARI *et Alii*, *Les inscriptions de grammata (Albania)*, cit., pp. 356-394.

¹¹⁵ C. PAGLIARA, *La Grotta di Poesia (Melendugno-Lecce)*, cit., p. 316.

riscontrata nell'area sacra di Punta Ristola, dove la cavità di Grotta Porcinara fu scavata, ma si differenzia dalla prima nella planimetria, essa è infatti costituita da tre ambienti, contigui e comunicanti fra loro e caratterizzati da differenti dimensioni.

La documentazione materiale restituita da ambedue i siti, e coeva al periodo di frequentazione delle grotte, è stata rinvenuta in prossimità dell'ingresso, attestando la centralità dell'antro nell'ambito della prassi rituale.

Fra i contesti studiati, l'unico ad essere stato allestito allo scoperto è l'area sacra individuata nella Baia di Grammata. Tale scelta potrebbe essere dipesa dalla prassi rituale adottata, probabilmente di diversa natura rispetto a quella seguita nei siti in cui è presente un ambiente ipogeo.

La religiosità espressa nelle fasi più antiche appare in linea con quanto leggibile per le altre espressioni culturali indigene generalmente legate alla sfera naturale ed anzi, le aree sacre esaminate furono tali in rapporto al paesaggio nel quale erano comprese, poiché vennero sacralizzati luoghi funzionali alla navigazione, ma anche estremamente suggestivi. Fondamentale per la prassi culturale fu anche la presenza di sorgenti d'acqua dolce cariche allo stesso tempo di una forte simbologia rituale, ma soprattutto funzionali a quanti erano di passaggio e in sosta durante una traversata per mare.

Questi santuari costieri sono stati luoghi di scambio, hanno rappresentato un punto di incontro tra espressioni culturali e culturali differenti ma non incompatibili tra loro, dove chi veniva da lontano riusciva ad orientarsi fra le dinamiche religiose ritrovando numi e azioni sacre ad esso familiari.

La complessità del rituale adottato ci può sfuggire nella sua interezza, ma una parte importante di quest'ultimo sta emergendo dallo studio delle iscrizioni e dalle nuove indagini archeologiche; in alcuni casi è stato possibile integrare i dati con le evidenze materiali purtroppo non restituite da tutti i contesti; la prosecuzione della ricerca e soprattutto la pubblicazione dei risultati raggiunti porteranno via via ad un quadro sempre più completo.

